

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1877

lotte pei concorsi alle cattedre che è un argomento di vita e di progresso. Questi mezzi poi li ho chiamati minori perchè in fin dei conti si riducono a una questione di finanze. E non mi pare sia questa una ragione bastevole perchè la Università di Sassari debba essere lasciata quale è, quale la vorrebbe l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Domando la parola per un fatto personale.

Io ho bisogno di dire alcune cose all'onorevole ministro, perchè egli ha dichiarato che io avessi errato troppo grossolanamente in alcune mie asserzioni. Bisogna vedere se questo sia.

Egli ha parlato dell'istituto superiore di Firenze, come di un caso simile a quello del presente progetto di legge.

Io gli faccio osservare che il caso dell'istituto è appunto l'inverso di questo; anzichè il comune e la provincia versare il loro concorso nelle casse dell'erario perchè questo spenda, l'erario versa il suo contributo nelle casse del comune e della provincia, perchè questi spendano a posta loro; la cosa è molto più strana, ma è diversa. S'aggiugne, che l'istituto superiore di Firenze è una cosa *sui generis*; l'istituto superiore di Firenze voleva essere un istituto unico in Italia. Il concetto che aveva presieduto a quella convenzione, concetto secondo me sbagliatissimo, come il fatto ha provato, era che quell'istituto dovesse essere qualche cosa di diverso dalle altre Università del regno, di superiore a tutte, di eccezionale a dirittura.

Oggi è il primo caso che si presenti di aumentare a questo punto ed in questa misura il bilancio di una Università con fondi somministrati dal comune e dalla provincia; e qui dico fra parentesi al professore Torrigiani per un fatto personale che non ho chiesto, che quando si venisse nel parere espresso da lui, che davvero l'Università di Sassari sia necessaria, io non vedo nessuna ragione perchè il comune e la provincia di Sassari debbano essere aggravati di una somma così proporzionalmente enorme, mentre che nessun'altra Università dello Stato cagiona un aggravio locale di questa natura.

L'Università è istituto di sua natura nazionale sempre; se la nazione crede che in Sassari sia utile una Università, la paghi; non è ragionevole nè equo che i contribuenti speciali di quella città e di quella provincia paghino essi.

D'altra parte se anche l'esempio dell'istituto superiore di Firenze valesse, varrebbe a distrarmi dal seguirlo, dappoichè lasciando stare di giudicare ed eseminare qui sin dove quell'istituto sia riuscito, esso è un esempio lampante della leggerezza colla quale i comuni e le provincie s'imbarchino in spese,

che poi non sono in grado di sopportare, sicchè gridano aiuto.

Io per me amo molto la città di Sassari, e spero che l'augurio, che il ministro ha fatto al suo bilancio citando Firenze, sia disperso e resti vano.

Quanto poi alla statistica delle Università io ho detto precisamente il vero, signor ministro, perchè è vero appunto l'Università di Sassari ha il minor numero di studenti che abbia qualunque altra Università governativa d'Italia, eccettuata Cagliari, che ne ha anche meno oggi, perchè l'Università di Cagliari, quantunque pareggiata, in 10 anni è andata da 85 a 56 studenti, e quella di Sassari, quantunque non pareggiata, è andata in 10 anni da 64 a 70 studenti.

Questa è una statistica che ha una grandissima importanza perchè vi prova che gli studenti in Italia non vanno dove l'insegnamento è migliore, perchè assai probabilmente ha dovuto essere migliore a Cagliari che non a Sassari nel decennio scorso, ma vanno dove le relazioni sociali li portano.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. E dunque?

BONGHI. Dunque, se voi ancora secondate questa cattiva abitudine, così contraria a quella degli studenti germanici, voi invece di forzarli ad andare dove più gioverebbe alla loro coltura, dove l'insegnamento è migliore, dove la vita comune degli studenti è un grandissimo stimolo di profitto e di vita intellettuale, dappoichè io non ho paura che gli studenti si accumulino; voi gli andrete disperdendo in centri universitari, piccoli, sparuti, miseri, senza capacità di vita intellettuale nè morale, ridotti, come molla di progresso, a minore efficacia di quello che avrebbe nel giro suo la più piccola scuola elementare.

Perciò io non posso approvare il sistema nel quale mi pare che il ministro accenni ad entrare, perchè questo sistema si riduce a ciò: provocare dappertutto col concorso delle vanità delle provincie e dei comuni, istituti, insegnamenti e Università nuove.

L'onorevole ministro ha detto, in effetti, che mentre egli si è opposto sinora all'introduzione di istituti nuovi, prevede che ciò debba pure essere fatto in avvenire, e non se ne sgomenta; anzi spera, che, quando questo brulichio d'istituti universitari sarà nato, allora lo Stato sarà in grado di ritirare la mano sopra alcuni istituti. Questo è un sistema adatto a produrre una grandissima decadenza nell'insegnamento universitario e un grandissimo sperpero di denaro.

Signori, io credo che buoni professori non possano nè vogliono andare dove studenti non ci sono e